

**Allarme
Coronavirus**

Il segretario Cisl lombarda: le banche anticipino i fondi statali di sostegno al reddito, così si aiutano le famiglie

Gervasoni: restituiamo nomi e volti a chi ci lascia

Ridare volto e nome a chi ci ha lasciato. È l'obiettivo del vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni, di fronte a un lutto che le famiglie, a causa delle restrizioni per il Covid-19, non hanno nemmeno la possibilità di elaborare e di vivere secondo i tradizionali momenti di fede e anche dal punto di vista sociale. Attraverso la Caritas, Gervasoni ha inviato una lettera ai parroci della diocesi, invitandoli a essere «angeli custodi» delle famiglie colpite dal lutto (non solo per coronavirus), «quando l'impedimento della preghiera comunitaria di suffragio per i defunti non fa che appesantire un momento già di per sé doloroso. Bisogna creare legami e valorizzare storie di bene che le persone testimoniano nella loro vita». I sacerdoti sono invitati a raccogliere testimonianze dei familiari, aneddoti dei defunti, foto di vita nella forma del racconto che andranno inviate alla mail redazione.joxv@gmail.com. Queste "storie di vita" verranno pubblicate sul settimanale diocesano *L'Araldo Lomellino*.

Diocesi Mantova e Asst: ok a 5 preti in ospedali

I sacerdoti mantovani entrano negli ospedali per stare accanto ai malati affetti da coronavirus. L'iniziativa è partita nei giorni scorsi e nasce dalla collaborazione tra la diocesi e l'Azienda socio-sanitaria territoriale. In base all'accordo, i preti svolgono nei reparti un servizio di assistenza

Duci: «Prima le vite. Ma quando finirà dovremo ripartire a tutta velocità»

DAVIDE PAROZZI

«In Lombardia in questo momento il 70% delle aziende è chiuso o viaggia ai minimi termini. Una scelta dura ma giusta che anche noi abbiamo contribuito a prendere e che difendiamo perché bisogna salvare delle vite. Ma quando tutto questo sarà finito occorrerà trovare il modo per ripartire a tutta velocità per salvare aziende e posti di lavoro». Ugo Duci è il segretario lombardo della Cisl. Nella sua abitazione di Civate al Piano (Bergamo) segue l'evoluzione della pandemia. «Questa mattina - dice a mezza voce - ho saputo della morte di altri due miei amici di 53 e 60 anni. Uno stitilicido continuo». Accanto al dolore per le vite perse, c'è la preoccupazione per la tenuta del tessuto produttivo più importante d'Italia.



Il segretario Cisl, Ugo Duci; accanto un'area industriale deserta / Ansa

«Giusto chiudere le aziende ma la salvezza dei posti di lavoro deve costituire una priorità. La bassa Val Seriana? Andava trattata come Codogno, serviva da subito una cura da cavallo»

Duci, il cuore pulsante dell'economia nostrana è in grave difficoltà. E nessuno sa quando potrà ricominciare a correre. Siamo in una fase di grande incertezza. Anche se non ho numeri precisi da dare, la situazione è drammatica. Occorre innanzitutto difendere i posti di lavoro e mettere in campo tutti gli strumenti previsti. Dagli ammortizzatori sociali, con tutta la

flessibilità possibile, ora che anche l'Europa sembra averne capito la necessità. Ma non aspettiamo che sia finita l'emergenza per studiare come ripartire. Già ora abbiamo dato la nostra disponibilità anche in Regione per la creazione di gruppi di studio che analizzano le situazioni e preparino percorsi per tornare a correre come sappiamo. Ma



innanzitutto dobbiamo difendere i lavoratori e le aziende e quindi garantire la liquidità alle famiglie e alle imprese senza vincoli. Esiste un settore che vede più a rischio? Lo sono tutti. Nessuno è essenziale. Soprattutto però penso a quelle imprese - in Lombardia sono quasi la totalità - che e-

sportano. Che si confrontano con la concorrenza internazionale che potrebbe approfittare di questo momento per farsi avanti. Ecco, per queste imprese c'è un rischio in più. Ovvero di perdere i clienti, che questi trovano altri fornitori. Dobbiamo aiutarle, immettere liquidità, aiutarle a restare competitive. Sia nel circuito europeo sia in

quello mondiale. Di certo le aziende delle zone di Brescia e Bergamo hanno un surplus di difficoltà. A questo proposito come valuta il fatto che a Nembro non sia stata creata una zona rossa come nel Lodigiano all'inizio dell'emergenza? Premesso che la situazione era nuova per tutti e che le scelte e-

rano difficili, credo che sia stato un errore non trattare la bassa Val Seriana come la zona di Codogno. Serviva una cura da cavallo da subito. Come collaborate con le istituzioni? Con la Regione abbiamo appena stretto un accordo che permette di accedere alla cassa integrazione anche a quei lavoratori che non potrebbero accedere agli strumenti ordinari degli ammortizzatori sociali. E poi c'è un altro progetto cui stiamo lavorando sempre con Palazzo Lombardia e Abi. In pratica le banche potrebbero anticipare a chi ne ha diritto i fondi che lo stato erogherà come sostegno al reddito. In maniera da velocizzare l'arrivo degli aiuti alle famiglie superando le lentezze della burocrazia. Esistono motivi di speranza? Sì. Proprio in Lombardia si sta ripetendo quanto accaduto dopo i terremoti o durante il terrorismo. Ovvero una mobilitazione di energie solidali in cui ciascuno dà il meglio di sé. A partire dai medici e dagli infermieri a cui va tutto il nostro ringraziamento, ai lavoratori dei supermercati o della logistica o dei negozi. Nessuno si tira indietro. E poi la generosità di tanti giovani - commovente - che rispondono all'appello dei sindaci o dei parroci per aiutare gli anziani portando loro medicine o la spesa. Questa è la grande speranza del Paese.

LA RICERCA NEGLI OSPEDALI MILANESI

Maxi studio al San Raffaele Humanitas fa rete nel mondo



Nei laboratori di ricerca di tutto il mondo si cercano i rimedi al coronavirus

Zangrillo, direttore delle unità di Anestesia e Rianimazione e da Giovanni Landoni, direttore del centro di ricerca in Anestesia e Terapia intensiva, che include le diverse centinaia di pazienti con Covid-19 già in cura nella struttura e tutti quelli che verranno ricoverati d'ora in avanti. È un protocollo u-

nitario che permetterà di raccogliere informazioni cliniche e biologiche in modo sistematico e quindi di ottenere dati sull'efficacia dei farmaci somministrati negli ospedali. Nello studio ogni paziente segue lo stesso iter terapeutico, benché possa essere preso in carico da oltre 7 reparti diversi dedicati

all'emergenza nell'irccs del Gruppo San Donato. Spesso a giocare un ruolo chiave nell'aggravarsi dei sintomi sembra esserci un'eccessiva risposta del sistema immunitario: una risposta che è al centro degli studi dei ricercatori di via Olgettina. E se il San Raffaele avvia il protocollo, l'Humanitas di Rozzano (che ha ricoverato gran parte dell'ospedale per assistere i pazienti Covid-19) dà appuntamento ai migliori ricercatori internazionali per quella che si preannuncia come una maratona online,

della durata di 7 ore, per condividere esperienze. L'evento si svolgerà domani. Vi prenderanno parte, tra gli altri, il cinese Du Bin, direttore sanitario della Terapia intensiva del Peking Union Medical College Hospital e membro di un'équipe sanitaria intervenuta nella città-focolaio di Wuhan; Antonio Pesenti, coordinatore dell'Unità di crisi della Regione per le terapie intensive; oltre a Maurizio Ceconi, responsabile Anestesia e Terapie intensive di Humanitas e presidente eletto della Società europea di terapia intensiva che organizza la maratona web. L'appuntamento - a cui si può assistere dal link <https://esicm-tv.org/covid19> - include focus sulle situazioni delle terapie intensive in diverse parti del mondo (Italia, Spagna, Usa, America Latina e Medio Oriente), e si concluderà con una serie di linee guida.

Vito Salinaro